

OPVSCVLA

XX



OPVSCVLA

XX

a cura del Dott. Alessandro Adamo

Se non vi fossero le circostanze di cui subito dirò, sarebbe stato sicuramente inelegante per il Centro pubblicare la sintesi di un discorso tenuto dal Professore Francesco Paolo Casavola in occasione della cerimonia in cui, in segno di riconoscimento del ruolo scientifico svolto dalla rivista Labeo, Rassegna di diritto romano, fu conferita al Professore Antonio Guarino una medaglia d'oro (su iniziativa della "Fondazione Nuove proposte", il 24 giugno 1997, nella Sala del Cenacolo del palazzo di Montecitorio).

Una sorta di plurima autocelebrazione. Infatti il Centro è, in concreto, creatura, come Labeo, benché voluti l'uno e l'altra anche dai Professori Mario Lauria e Francesco De Martino, del Guarino. Sia l'onorato che il relatore sono membri onorari del Consiglio direttivo del Centro e componenti del Comitato scientifico di Labeo. Incidentalmente l'onore (e l'onere) di dirigere la struttura interdipartimentale e la rivista è in questo lasso di tempo affidato a me, allievo devoto del primo ed ammiratore del secondo. Struttura e rivista sono per più versi storicamente legate tra loro. Attualmente la prima ne ospita la Redazione. Ma è il meno: un fatto logistico. Il Centro è stato piuttosto il luogo, appartato e solenne, in cui si sono svolte delicate riunioni della Direzione della rivista (Luigi Amirante ne ricordava una così: "Sono stanco, nessuno mi aiuta' - andava dicendoci - e quasi stava facendoci credere ... che Labeo stava morendo, meglio, che la nostra indifferenza costringeva ... ad ucciderla"; ma poi "Di che temete, uomini di poca fede', è sembrato ... che volesse dirci. E noi zitti abbiamo ammirato una volta di più la sua capacità di metterci alla prova, senza parere, quasi che, provando noi, volesse gustare il piacere giusto di essere sempre se stesso e di esserlo non per sé, ma per noi, che abbiamo tutti bisogno di qualcuno che ci dica ogni giorno: 'Non temete'": in Labeo 30, 1984, p. 276).

Senonché, è apparso un infingimento che siffatti notorii legami precludessero la diffusione di un gesto di rara disinteressata costante

memoria grata verso un Maestro da parte di uno studioso che ha attinto i vertici delle istituzioni statali, ricopre carica di altissima responsabilità, ha notorietà e stima internazionale - cui forse non corrispondono altrettante manifestazioni onorifiche, quali egli ne ha tributate e ne tributa ai suoi maiores -.

Guarino ama "spigolature" sui fatti della giusromanistica, "l'inquadratura ben imbroccata di un personaggio" (le ha sollecitate, in Labeo 41, 1995, p. 308). Ed egli stesso ha ricordato in varie occasioni come nacque la sua rivista (cfr. Pagine di diritto romano II, Napoli 1993, p. 234 ss.).

Anche Casavola, che più volte ha manifestato (e non solo in circostanze ufficiali) la sua ammirazione e devozione a Guarino (in Sodalitas, in onore di Antonio Guarino, Napoli 1985, Jovene ed. ma fuori commercio, p. 9 ss., nonché in Index 23, 1995, p. 325 s.), è legato a quel momento della sua vita scientifica. Sì, è vero, il suo "fervore si sarebbe poi raffreddato", ma si sfoglino le annate del primo decennio di Labeo ed oltre: sono piene di sue fatiche, anche poco gratificanti come possono essere le 'cronache'. Eppure, ed è bello, egli ne riferisce tutto il merito al Guarino. Specularmente, ed è altrettanto bello, questi tiene ad attribuirne la riuscita ad "una concordia discors (non voglio dire a Napoli, ... una unanimità)" di "un gruppo di giovani singolarmente vivaci di ingegno, individualisti, irrequieti, dialettici, insomma napoletani". (Io non c'ero. Non ero nato - benvero, universitariamente parlando - . Quindi posso ben riferire tali valutazioni). Il "noi" con cui si esprimevano i redazionali, certo "né magniloquente né tantomeno maiestatico", era - in fine - espressione effettiva di una pluralità come scrive il Guarino, o, come lascia capire il Casavola, il modo d'esprimersi, soltanto schivo, del "capo di una scuola romanistica"?

Lasciamo parlare ancora una volta Guarino, che si rifà ad André Maurois, a proposito della "personne", la personalità, che è, poi, "l'homme qui les autres imaginent que nous sommes": "il peut être multiple".

Napoli, 31 ottobre 1997

Vincenzo Giuffrè
direttore

FRANCESCO PAOLO CASAVOLA

DAL GIURISTA "LABEO" ALLA RIVISTA

All'inizio dell'anno 1955, Antonio Guarino, ordinario di Istituzioni di diritto romano nella Università di Napoli, lanciò l'idea di fondare una rivista di diritto romano. Cinque anni prima, quand'egli era ancora professore nell'Università di Catania, aveva progettato e fatto nascere la più prestigiosa rivista internazionale, ancora oggi viva e vitale nella comunità scientifica degli storici del diritto romano e dei diritti antichi, che porta il titolo, significativamente plurale, di *Iura*. Perché allora una nuova rivista?

Volevamo in quei giorni qualcosa di diverso da quanto esisteva in Italia e all'estero. Non una rassegna vasta e analitica come *Iura*, non una collezione di piccole monografie come *Studia et documenta historiae et iuris* dell'Università Lateranense o il *Bullettino dell'Istituto di diritto romano* dell'Università di Roma o come la prestigiosissima *Zeitschrift der Savigny's Stiftung, Romanistische Abteilung*. Guarino pensava ad una rivista che accogliesse scritti di giovani debuttanti e dei maestri dell'Istituto napoletano e avesse una serie di rubriche ("Punti di vista", "Pagine vive", "Tagliacarte", "Cronache") nonché uno "schedario" per soggetti delle pubblicazioni apparse nel quadrimestre. Perché, appunto, la nostra rivista sarebbe uscita tre volte l'anno; e questa era una ennesima novità, essendo di norma le riviste romanistiche annuali, con conseguente tardiva informazione delle pubblicazioni infrannali. Altra caratteristica originale, ogni numero si sarebbe aperto con un editoriale anonimo intitolato con il titolo della rivista.

Ma quale nome avremmo dato a quella creatura di cui era pronto l'organigramma del Comitato scientifico (Francesco De Martino, Antonio Guarino, Mario Lauria) e della Redazione (Lucio Bove, Mario Bretone, Franco Casavola, Atanasio Mozzillo, Angelo Ormanni), nonché la grafica (copertina bianca, caratteri in grigio e marrone, numero e anno scritti in lettere) opera di Atanasio Mozzillo?

Il nome fu quello di un giureconsulto contemporaneo di Augusto e conterraneo di Guarino: Marco Antistio Labeone.

È da ricordare che a partire dal 1873 Alfred Pernice aveva cominciato a pubblicare un trattato sul diritto privato romano del primo secolo dell'Impero intitolandolo proprio "Labeo". Labeone fu infatti il più grande dei giuristi dell'età di Augusto per esplicito riconoscimento dei contemporanei. Quel che egli opinasse e stabilisse era considerato "*optimo iure*".

Ma nella scelta del dedicatario propiziatore della buona fortuna per la nostra rivista napoletana giocò un ruolo decisivo la serie delle affinità elettive di Antonio Guarino per quel remoto personaggio di quasi due millenni prima. Innanzi tutto l'origine sannita, da Ligures Baebiani nei pressi di Benevento (Guarino è di Cerreto Sannita). Sannita era anche il suo maestro Trebazio. Era figlio di un giureconsulto, aveva sposato una Nerazia, che sarebbe stata antenata di un altro famoso giureconsulto, Nerazio Prisco (Guarino appartiene per discendenza e per matrimonio ad una cerchia di giuristi). Labeo sembra avere studiato nel Sud, non a Roma. Venuto a Roma, ordinò la sua vita standosene sei mesi in città con i suoi colleghi studiosi e sei mesi allontanandosene per scrivere i suoi libri. Meridionale per le abitudini e il temperamento faceto, sprezzante verso il nuovo padrone dello Stato, schivo di onori fino a rifiutare il consolato offertogli da Augusto, conseguentemente escludendosi dall'ottenere il *ius respondendi*, fiducioso solo nel proprio ingegno e nei propri studi, lontano dall'emulare il maestro Trebazio divenuto subito corifeo di palazzo, Labeo meritò la lode di Tacito per avere conservato incorrotta la sua libertà. (Guarino ha sempre rivendicato la sua meridionalità, resa del tutto compatibile con l'aspetto e i modi e l'humor di un nordico anglosassone. Ha frequentato Roma quanto è bastato per incombenze accademiche e parlamentari. Si è fatto capo di una scuola romanistica napoletana tanto feconda nella qualità e nella quantità, da far temere ad altri scolarchi che egli non disponesse di meccanismi di birth-control. Ha conservato una indipendenza fiera nei confronti dei potenti nella società, nella politica, nell'accademia, finanche dei colleghi. Di questa quarta specie di indipendenza due esempi: l'abbandono nel 1952 della condirezione di *Iura* e le dimissioni nel 1983 da preside della Facoltà giuridica napoletana. E, come Labeone, Guarino "*plurima innovare instituit*", espressione ambigua che vale tanto per un innovatore quanto per

un restauratore, e che Guarino stesso precisa attagliarsi non sempre ad un progressista ad ogni costo quando si ha grande impegno e corrispondente equilibrio, né mai ad un reazionario. L'affinità elettiva di Guarino per Labeone si può intravedere ancora nelle opzioni metodologiche per il diritto romano, scienza storica ma anche serbatoio di esperienze per l'inventiva dogmatica dei giuristi positivi, come nella argomentata diffidenza per nuove frontiere di ricerca e interminata critica per opinioni tralaticie e dominanti).

Quel nome, *Labeo*, ha portato fortuna ad una rivista che ha compiuto quaranta compleanni e merita, con la nuova serie a partire dal 1995, il coro augurante 'cento di questi giorni'.

Senza nessun sussidio né pubblico né privato, con il solo sostegno dei suoi abbonati sparsi in tutti i continenti, arricchita da scritti non più, com'era nel programma di origine, di soli studiosi napoletani, ma di romanisti di ogni lingua e nazione, *Labeo* è una rivista che perpetua nel nome la memoria di quel grande giurista meridionale di duemila anni fa e rinnova nel concerto internazionale della giusromanistica e della giusantichistica dei nostri tempi il ruolo protagonista di Napoli e dell'Italia.

*In duecentocinquanta
esemplari fuori commercio*

*Stampato nella Lit. Editrice A. De Frede, Via Mezzocannone 69
Napoli, 19 dicembre 1997.*